

«Export verso i 700 miliardi Ice rafforza l'aiuto alle imprese»



Criticità negli Usa, ma è un mercato irrinunciabile. Opportunità da Mercosur, India e Piano Mattei



Grazie all'aumento di risorse governative da 150 a 250 milioni di euro nel 2026 potenziamo le attività

L'intervista

Matteo Zoppas

Presidente Agenzia ICE
Giovanna Mancini

L'impatto reale, sui consumatori, dei dazi statunitensi. La concorrenza della Cina, non più solo sul prezzo ma, sempre più, sulla qualità e sulle tecnologie. Le tensioni internazionali. Eppure, l'obiettivo di raggiungere i 700 miliardi di euro di export entro il 2027, dichiarato dal ministro degli esteri Antonio Tajani, rimane raggiungibile. Ne è convinto Matteo Zoppas, da tre anni alla guida di Ice Agenzia, braccio operativo della Farnesina che, con le sue attività di promozione e sostegno del made in Italy all'estero e in Italia, contribuisce all'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Secondo i dati Eurostat, nel 2025 l'export italiano è cresciuto del 3,3%, da 623,5 a 643 miliardi di euro. Cosa dobbiamo aspettarci per il 2026?

Se stringiamo i ranghi e aiutiamo le nostre imprese come il governo sta indicando di fare, in un'ottica di Sistema Paese, ci saranno le condizioni per continuare a crescere. Il made in Italy ha performato bene, grazie alle aziende, che fanno un lavoro straordinario, e grazie alla diplomazia della crescita voluta dal ministro Antonio Tajani e dalla rete di sostegno che vede

operare insieme il ministero degli Affari esteri e i ministeri della cabina di regia tra cui il ministero delle Imprese, il ministero delle Politiche agricole, le ambasciate, noi, Sace, Simest e Cdp, che hanno un ruolo fondamentale.

Le risorse messe a disposizione di Ice nella legge di Bilancio per il 2026 sono aumentate a 250 milioni, dai 150 del 2025: un riconoscimento del lavoro svolto in questi anni?

Non spetta a me dirlo. Da uomo di impresa, grazie al supporto di una squadra molto valida, ho lavorato per riorganizzare le priorità e rafforzare la connessione tra governo e imprese, seguendo un indirizzo strategico che sta portando risultati. Il ruolo di Ice è promuovere gli scambi e l'internazionalizzazione delle aziende che vogliono esportare, attraverso diverse linee di azione. Nel 2025 abbiamo realizzato 245 iniziative all'estero, portando 6.560 imprese italiane, mentre in Italia abbiamo fatto 125 attività di incoming nelle principali fiere, portando 11.500 buyer esteri selezionati. Nel 2026, l'obiettivo è arrivare a 300-350 eventi italiani all'estero, con 8mila imprese coinvolte e a 150 incoming, con 13.500 operatori esteri.

Il Piano d'azione per l'export del Maeci indica i principali mercati su cui investire per raggiungere il target di 700 miliardi di export. Dove vede le maggiori criticità?

Il Piano d'azione è un pezzo del puzzle ed è fondamentale, perché pone un obiettivo e un budget e ci spinge a concentrarci sui mercati che generano fatturato, cavalcando le situazioni positive e cercando di compensare quelle negative. Partiamo dagli Stati Uniti: l'effetto dei dazi e del cambio sfavorevole tra euro e dollaro rappresentano certamente una criticità, ma l'export italiano verso gli Usa vale circa 65 miliardi di euro, quindi è un Paese da cui le nostre aziende non possono disinvestire e noi dobbiamo assisterle per evitare

che perdano quote di mercato.

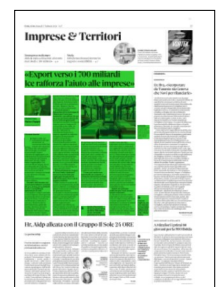
Negli anni del Covid, nonostante l'aumento dei prezzi finali dovuto ai rincari produttivi e di trasporto, il made in Italy ha dimostrato una grande resilienza negli Stati Uniti e confido che accadrà anche questa volta. Il problema principale, a mio parere, è la Cina, che ha iniziato a produrre internamente beni di grande qualità e tecnologie estremamente avanzate, diventando un competitor temibile in molti settori.

Ci sono però anche tante opportunità che si aprono, a cominciare da Mercosur e India.

Sono in corso trattative da parte del nostro governo, per fare sì che tutti i settori produttivi siano tutelati e penso che nel breve periodo raggiungeremo buoni risultati. Sono aperture importanti: solo per il Mercosur, sono stati stimati 14 miliardi di euro aggiuntivi di export in dieci anni, ma sono convinto che il potenziale sia molto più alto. E poi c'è il Piano Mattei per l'Africa, che apre importanti prospettive per le nostre aziende: venerdì scorso ero ad Addis Abeba in occasione del vertice Italia-Africa con la premier Giorgia Meloni. Anche dall'Europa arrivano buone notizie: dalla Germania, che per noi rappresenta oltre 70 miliardi di euro di export, arrivano segnali incoraggianti. Certo, aveva perso molto e bisognerà capire se questa tregua sia strutturale, ma è un fatto positivo, perché una variazione anche piccola sul mercato tedesco inciderebbe molto.

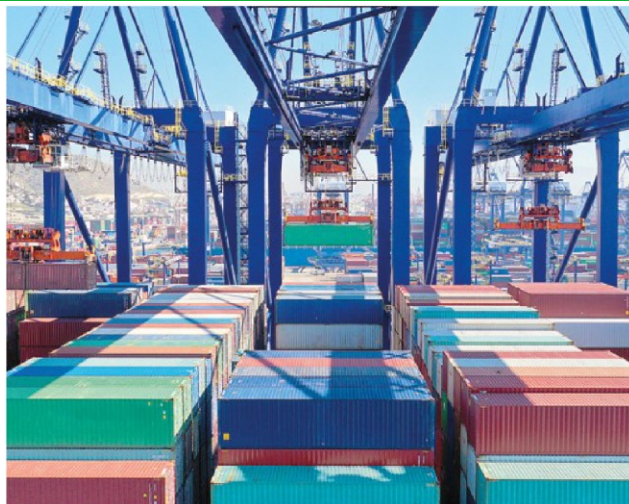
Quindi: un ottimismo ponderato per il 2026, ma pur sempre ottimismo?

Sì, soprattutto perché i nostri



imprenditori sono bravissimi: fanno la valigia e vanno all'estero a cercare opportunità. Noi li assistiamo e cerchiamo di aiutarli a incontrare nuovi clienti e costruirsi una strada ed è un orgoglio lavorare accanto a loro, perché le aziende italiane hanno davvero una marcia in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crescita.

Secondo Eurostat, l'export di beni italiani è cresciuto del 3,3% nel 2025, raggiungendo i 643 miliardi di euro